

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/233993257>

Per una scala di atteggiamento ecologico [For a scale of ecological attitudes]

Article · January 1984

CITATIONS

2

READS

132

2 authors, including:



Cristina Stefanile

University of Florence

286 PUBLICATIONS 2,240 CITATIONS

SEE PROFILE

Per una scala di atteggiamento ecologico

Cristina Stefanile
Carla Fineschi

RIASSUNTO: Viene presentato un primo contributo per la messa a punto di una scala di atteggiamento ecologico. Una versione italiana della scala di Maloney, Ward e Braucht (1975) — composta di due sottoscale: «atteggiamento» e «conoscenza» — è stata somministrata a due gruppi di soggetti, omogenei per caratteristiche personali (sesso, età, istruzione), ma differenziatisi per l'impegno attivo di uno di essi verso la salvaguardia dell'ambiente. I risultati ottenuti depongono per la validità della scala, che riesce a differenziare in maniera statisticamente significativa le risposte fornite dai due gruppi. L'omogeneità risulta assai elevata per la sottoscala «atteggiamento», mentre appare piuttosto bassa per la sottoscala «conoscenza».

SUMMARY: A first work in order to get ready a scale of ecological attitude is presented. An Italian version of the Maloney, Ward and Braucht scale (1975) — formed by two subscales, namely «attitude» and «knowledge» — have been administered to two groups of subjects homogeneous in personal characteristics (age, sex and level of instruction), but different in the active engagement of one of them towards the environment safeguard. The results give evidence for the validity of the scale, that is able to differentiate significantly the answers of the two groups. The homogeneity is very high for the subscale «attitude», while it appears rather low for the subscale «knowledge».

1. Introduzione

L'interesse per i rapporti tra individuo e ambiente naturale e costruito ha dato origine, negli ultimi anni, a studi sempre più numerosi nell'ambito di varie discipline. Particolare attenzione viene dedicata, soprattutto oggi, ai problemi che derivano dal deterioramento ambientale e si rileva una richiesta sempre più pressante di interventi per prevenire e risolvere i pericoli insiti in un ambiente degradato.

Anche dal punto di vista psicologico, a partire dagli anni '70, è stato dato l'avvio a studi e ricerche nel settore, che hanno affrontato il rapporto tra l'uomo e il suo ambiente fisico. Particolare considerazione è stata rivolta agli effetti che l'inquinamento

atmosferico, il rumore, la temperatura, l'affollamento possono avere sul comportamento dell'individuo e dei gruppi. (Craik, 1975; Russell e Ward, 1982; Stokols, 1978).

Alcuni autori hanno richiamato l'attenzione sull'importanza che, per interventi volti al recupero o alla salvaguardia dell'ambiente, riveste la conoscenza degli atteggiamenti e delle informazioni che gli individui hanno circa l'inquinamento ambientale (Maloney e Ward, 1973). Alcune ricerche hanno dimostrato che le persone non possiedono sufficiente consapevolezza di tali problemi e, spesso, sono eccessivamente ottimistiche circa la loro risoluzione, che viene comunque demandata ai politici (Stokols, 1978). Questa mancanza di effettiva sensibilità e di senso di responsabilità può costituire una delle ragioni per cui, frequentemente, viene riscontrata una discrepanza tra un atteggiamento

mento favorevole alla salvaguardia dell'ambiente e il comportamento effettivo (Craik, 1975).

Sembrirebbe, quindi, di particolare interesse approfondire lo studio dell'atteggiamento verso la salvaguardia dell'ambiente, per impostare interventi di tipo educativo efficaci e tali da non determinare — come sottolinea Levenson (1974) — effetti controproducenti. Per ricerche in questa direzione è necessario che vengano messi a punto strumenti per la rilevazione degli atteggiamenti, disponibili per il momento solo in numero limitato e — a quanto ci risulta — non adattati alla cultura italiana.

Tra le scale di atteggiamento utilizzate per ricerche negli Stati Uniti d'America, quella di Maloney, Ward e Braucht (1975) potrebbe costituire un agile strumento per la rilevazione tanto dell'atteggiamento, quanto della conoscenza che si ha di problemi relativi all'inquinamento.

Il presente lavoro, nell'intento di mettere a punto una scala di atteggiamento ecologico da applicare con popolazione italiana, è volto a saggiare la validità di una prima versione ispirata allo strumento proposto da Maloney *et al.* (1975).

2. Metodo e tecniche

La validità della scala è stata verificata mediante il metodo dei gruppi noti. Il campione era costituito da 60 soggetti suddivisi in due gruppi:

- 30 soggetti appartenenti a vari *gruppi o associazioni di tipo ecologico* («Gruppo E»), tra i quali il WWF, la Lega dell'Ambiente, il Kronos, gli Amici della Terra. Tale gruppo di interpellati era costituito da 19 maschi e 11 femmine, con livello di istruzione medio-superiore ed età media di circa 30 anni (cfr. Tab. 1);

- 30 soggetti *non appartenenti* a gruppi di tipo ecologico («Gruppo NE»), ma con le stesse caratteristiche del Gruppo E, per quanto attiene al sesso, all'età e al titolo di studio (cfr. Tab. 1).

La versione italiana della scala — che risulta di 45 items, di tipo Likert a cinque punti (cfr. Appendice) — è stata somministrata individualmente. Gli items si sono dimostrati di facile comprensione.

La scala è stata sottoposta ad analisi degli items per ottimizzarne la coerenza interna; è stato quindi calcolato il coefficiente alfa (formula 20 Kuder-Richardson). Si è, inoltre, proceduto a verificare la significatività delle differenze dei punteggi ottenuti dai due gruppi, impiegando l'analisi della varianza ad una via. L'elaborazione dei dati è stata compiuta tenendo distinti gli items relativi all'atteggiamento ecologico (30 items) e quelli riguardanti il livello di conoscenza (15 items).

3. Risultati

Le caratteristiche metriche della scala vengono presentate nella Tab. 2. Si può osservare che l'indice alfa risulta particolarmente elevato per quanto attiene all'atteggiamento ecologico, mentre è di modesta entità per la sottoscala della conoscenza.

I punteggi individuali hanno mostrato una variazione tra 30 e 129 nel caso della sottoscala atteggiamento (gamma teorica: $30 \div 150$) e tra 3 e 12 per quanto riguarda la conoscenza (gamma teorica: $0 \div 15$).

Relativamente alla validità, l'analisi della varianza ha messo in luce differenze statisticamente significative tra i risultati ottenuti dal gruppo «Ecologico» e da quello «Non ecologico» (cfr. Tab. 3). Per entrambe le sottoscale, i soggetti che si occupano attivamente di problemi ecologici raggiungono punteggi medi significativamente superiori.

Tabella 1
Caratteristiche del campione

Gruppo	Sesso		Età media	Livello di istruzione		
	M	F		Medio inf.	Medio sup.	Laurea
Ecologico (N = 30)	19	11	30.33	1	15	14
Non ecologico (N = 30)	20	10	30.16	1	14	15
Totale	39	21	30.25	2	29	29

Tabella 2
Caratteristiche metriche della scala

Sottoscale	N. Items	Media	D.S.	Alfa
Atteggiamento	30	120.17	19.64	.92
Conoscenza	15	8.32	2.06	.45

Tabella 3
Medie e differenze tra le medie dei due gruppi

Sottoscale	Gruppo E		Gruppo NE		F	g.l.	p
	Media	D.S.	Media	D.S.			
Atteggiamento	133.53	9.55	106.98	17.98	50.00	1;58	<.01
Conoscenza	9.20	1.33	7.43	2.28	7.27	1;58	<.01

4. Considerazioni conclusive

La versione italiana della scala di ecologia di Maloney *et al.* (1975) è risultata assai soddisfacente, anche se appare opportuno distinguere il contributo che può essere offerto dalle due parti che la compongono. La sottoscala di atteggiamento ecologico ha manifestato un'elevata coerenza interna e si è dimostrata in grado di discriminare soggetti con vario grado di sensibilità per i problemi ecologici. Il buon livello di validità è stato confermato dal confronto tra gruppi di sog-

getti impegnati attivamente e non, in questo ambito.

Più complesse appaiono le considerazioni per quanto attiene alla sottoscala che mira a identificare il livello di conoscenza in tema di inquinamento ambientale. Pur manifestando la propria validità — differenziando nettamente persone che appartengono a gruppi ecologici — la sottoscala appare scarsamente omogenea e sembra richiedere, quindi, una revisione per un impiego proficuo. A questo proposito, si può ricordare che difficoltà analoghe erano state riscontrate anche per la versione americana e Maloney e Ward (1973) avevano osservato come

non pochi problemi si pongono a chi voglia mettere a punto un indicatore di conoscenza ecologica, valido e omogeneo.

Bibliografia

- Craik K.H. (1975), Environmental psychology. *Annual Review of Psychology*, 28, 403-422.
Levenson H. (1974), Ecological knowledge and perception of environmental modificability. *American Psychologist*, 29, 274-275.
Maloney M.P. e Ward M.P. (1973), Ecology: Let's hear from the people. *American Psychologist*, 28, 583-586.
Maloney M.P., Ward M.P. e Braucht G.N. (1975), A revised scale for the measurement of ecological attitudes and knowledge. *American Psychologist*, 30, 787-790.
Russell J.A. e Ward L.M. (1982), Environmental psychology. *Annual Review of Psychology*, 33, 651-688.
Stokols D. (1978), Environmental psychology. *Annual Review of Psychology*, 29, 253-295.

Appendice

Per gli items dal n. 1 al n. 30 erano previste le seguenti risposte:

- completamente vero..... 5
- parzialmente vero..... 4
- una via di mezzo..... 3
- parzialmente falso..... 2
- completamente falso..... 1

1. Credo che sarei disposto ad andare in bicicletta o a prendere l'autobus per recarmi a scuola o al lavoro, in modo da ridurre l'inquinamento atmosferico

2. Non ho mai acquistato un prodotto perché meno inquinante di un altro

3. Penso che la gente si preoccupi troppo degli insetticidi che vengono impiegati per i prodotti alimentari

4. Credo che non farei mai parte di un gruppo o di un'associazione che si occupa esclusivamente di problemi ecologici

5. È giusto tener conto di come votano i rappresentanti del proprio partito sui problemi relativi all'ambiente

6. Fa paura pensare che molto del cibo che mangiamo è contaminato dagli insetticidi

7. Credo che sarei disposto ad utilizzare mezzi pubblici per contribuire a ridurre l'inquinamento atmosferico

8. Ritengo inutile scrivere ad un uomo politico sui problemi dell'inquinamento

9. Fa molta rabbia pensare a quanto poco faccia il governo per ridurre l'inquinamento

10. Penso che non rinuncerei ad una gita in macchina solo perché lo smog supera il «livello di guardia»

11. È indispensabile mettersi in contatto con associazioni ecologiche per sapere come poter contribuire nella lotta contro l'inquinamento

12. Mi lascia indifferente l'affermazione: «Il mondo morirà fra 40 anni se non risaniamo l'ambiente»

13. Non sono disposto a modificare le mie abitudini per la salvaguardia dell'ambiente, perché questo è compito del governo

14. Non mi preoccupo troppo di comprare prodotti in contenitori riutilizzabili

15. Rende veramente furibondi il pensare al male che viene fatto alla vita delle piante e degli animali dall'inquinamento

16. Sarebbe meglio rinunciare a qualche divertimento e dare quel denaro ad una fondazione che si occupa di migliorare l'ambiente

17. È indispensabile partecipare a degli incontri promossi da un'organizzazione che si occupa di ecologia
18. Di solito non sono particolarmente infastidito dal cosiddetto inquinamento acustico
19. Sarebbe bene smettere di comprare prodotti di aziende responsabili d'inquinare l'ambiente, anche se questo dovesse comportare degli inconvenienti
20. Qualche volta ho cambiato prodotti per motivi ecologici
21. Quando c'è molto smog mi sento depresso
22. Credo sia utile scrivere, anche ogni settimana, ad un parlamentare sui problemi ecologici
23. Non credo sia utile prender parte ad una campagna destinata alla pulizia del quartiere
24. Il pensiero di come le fabbriche stiano inquinando l'aria, rende frustrati e pieni di rabbia
25. Non andrei mai di casa in casa a distribuire opuscoli sulla salvaguardia dell'ambiente
26. Ritengo sia saggio non partecipare a conferenze sull'ecologia
27. Penso che il problema dell'inquinamento non debba turbare troppo
28. Non sarei disposto a pagare una tassa sull'inquinamento, anche se questa potrebbe diminuire il problema dello smog
29. È utile abbonarsi a delle pubblicazioni che trattano di ecologia
30. Non credo ci si debba preoccupare degli effetti che lo smog può avere su di noi e la nostra famiglia
31. L'inquinamento del suolo generalmente è dovuto a:
- mancanza di pioggia..... 1
 - metodi inadeguati di coltivazione..... 2
 - presenza di metalli velenosi..... 3
 - eccessivo uso di fertilizzanti..... 4
 - mancanza di rotazione delle coltivazioni. 5
32. Lo smog nelle grandi città è dovuto soprattutto a:
- automobili..... 1
 - aerei supersonici.....2
 - impianti industriali..... 3
 - automezzi pesanti..... 4
 - smaltimento dei rifiuti..... 5
33. Alte concentrazioni di residui di DDT:
- determinano la morte degli ovini..... 1
 - si trovano in elevati quantitativi nell'atmosfera..... 2
 - si accumulano negli uccelli carnivori e alterano il loro comportamento riproduttivo..... 3
 - spesso sono consentiti nella composizione degli insetticidi..... 4
 - sono facilmente biodegradabili..... 5
34. Quantità dannose di mercurio sono state individuate:
- nella frutta..... 1
 - nella verdura..... 2
 - nei frutti di mare..... 3
 - nelle carni..... 4
 - nelle bibite..... 5
35. Quale, tra i seguenti, *non* è un modo adatto per ridurre considerevolmente l'inquinamento provocato dalle automobili:
- motori perfettamente messi a punto..... 1
 - carburante ad alto numero di ottani..... 2
 - carburante a basso contenuto di piombo.. 3
 - dispositivi per controllare il livello di smog..... 4
 - motori a propano..... 5
36. I più comuni agenti inquinanti dell'acqua sono:

- arsenico, nitrati d'argento..... 1
 - idrocarburi..... 2
 - monossido di carbonio..... 3
 - zolfo, calcio..... 4
 - nitrati, fosfati..... 5
37. Si può definire l'ecologia come lo studio:
- del rapporto tra uomo e ambiente..... 1
 - del rapporto tra organismi e ambiente..... 2
 - dell'inquinamento e del suo controllo..... 3
 - dell'ambiente..... 4
 - del riciclaggio dei prodotti..... 5
38. Tra le seguenti sostanze quale, di solito, impiega più tempo a decomorsi:
- lo stagno..... 1
 - il ferro..... 2
 - il rame..... 3
 - l'alluminio..... 4
 - l'acciaio..... 5
39. Uccelli e pesci vengono avvelenati da:
- ferro..... 1
 - mercurio..... 2
 - argento..... 3
 - piombo..... 4
 - magnesio..... 5
40. Quali, tra i seguenti elementi, non si decompone nell'acqua marina:
- acque di scarico..... 1
 - immondizia..... 2
 - lattine..... 3
 - sacchetti di plastica..... 4
 - fertilizzanti chimici..... 5
41. Quale effetto nocivo esercitano i fosfati sulla vita marina:
- causano il cancro..... 1
 - rendono sterili i pesci..... 2
 - danneggiano il sistema nervoso dei pesci. 3
 - rendono torbide le acque..... 4
 - fanno aumentare la riproduzione delle alghe, che soffocano i pesci..... 5
42. Quali dei seguenti gruppi si interessa essenzialmente del mantenimento dell'equilibrio ambientale:
- Boy Scouts italiani..... 1
 - Kronos..... 2
 - Italia Nostra..... 3
 - U.D.I..... 4
 - A.V.I.S..... 5
43. Il piombo presente nella nostra atmosfera è causato essenzialmente da:
- automobili..... 1
 - stabilimenti industriali..... 2
 - aereoplani..... 3
 - rifiuti bruciati..... 4
 - sigarette..... 5
44. Quanto tempo occorre perché il DDT si deteriori in sostanze chimiche innocue:
- non si deteriora mai..... 1
 - 10-20 mesi secondo il tempo (meteorologico)..... 2
 - circa 200 anni..... 3
 - circa 400 anni..... 4
 - il deterioramento avviene ovunque, ed impiega un tempo molto vario: da diversi giorni a diversi anni..... 5
45. L'ecologia presume che l'uomo sia una parte... della natura:
- differenziale..... 1
 - integrale..... 2
 - irrilevante..... 3
 - superiore..... 4
 - originaria..... 5

Cristina Stefanile, Università degli Studi di Siena, Dipartimento Individuo Cultura e Società.
Carla Fineschi, psicologa.